

SECOLO X.

USSERII, USCIERI ed USCHERI.

Navigli da trasporto. Altro per avventura non sono che *chelandie usiache*, e forse simili agli antichi *ippagoghi*.

ARSILII.

Legni che servivano sì al trasporto e sì in guerra. Egualmente come gli *usserii* od *uscheri*, si adopravano per trasportare cavalli. Questo nome *arsilio*, che ai nostri tempi fra noi indica il corpo sguernito e mutilato d'un bastimento, è tutto veneziano, la qual cosa Jal sembra non concedere: forse con tal nome distinguevasi ancora un vecchio legno non più valido alla difesa, e che, a mezzo di adattamenti, cambiavasi in semplice trasporto. Nel XVI secolo, gli *arsilii* si armavano in guerra, e di essi fa menzione il Sanuto ne' suoi *Diari*.

CUMBARIE, GUMBARIE e GAMBARIE.

Servivano alla guerra, al commercio e come legni da carico. Naviglio di origine saracena: sembra che il nome sia una corruzione del suono ebreo *habarah* (battello di passaggio), così pensa l'istoriografo Jal. Da principio la *cumbaria* altro non era che un breve legno di figura lunga e mosso da' remi; ma coll'andar del tempo se ne ingrandì la forma. Ai tempi del doge Pietro Candiano, secondo di questo nome, e precisamente nell'anno 935, se ne sono costruite n.º 33, ed in questo medesimo secolo, una flotta di *cumbarie* veneziane armate in guerra e comandate dal doge Pietro III Candiano, ebbe a combattere contro gli Slavi narentini. Basilio non le distingue dalle galee. Se ci fermiamo a quanto la cronaca sagornina va accennando, le *gambarie* sono di costruzione originaria veneziana. Alcuno le assomiglia alle galee, appunto perchè lunghe di forma, e perchè andavano co' remi.

BUCINTORO.

Naviglio sovrano. Questo naviglio venne da noi qui sopra menzionato; ma dicemmo già, che più propriamente ne avremmo detto, quando lo scritto toccava l'argomento di questo X secolo; ora siam per attenerci al nostro proponimento.

Il *bucintoro* è generalmente conosciuto per quel naviglio ricchissimo, per profusione d'indorature e di bischi, che la repubblica usava nelle solenni occasioni di pubbliche comparse, ma specialmente nel giorno dell'Ascensione del Signore per l'annua visita al mare. Lazzaro Baifio lo paragona ai famosi *talameghi* degli antichi re di Egitto.

Diremo dunque, che memoria della solennità dell'Ascensione nelle venete cronache si riscontra fino dal 998 a' tempi del doge Orseolo II, quando da' nostri vennero conquistate l'Istria e la Dalmazia; locchè può vedersi in quella del Sagornino, ed intorno